

Lido Laurenti

Diario di viaggio - Romania e Europa sudorientale ... con frontiere.



ITALIA



HRVATSKA



BOSNA I HERCEGOVINA



СРБИЈА (SRBIJA)



БЪЛГАРИЯ (BULGARIA)



15 - 28 giugno 2011 / km 5.800



## Premessa

*Si, in un'Europa senza frontiere possiamo proprio definire questo viaggio come il viaggio delle frontiere. Abbiamo attraversato otto stati diversi, che tra entrate e uscite in andata e ritorno ci ha portato a varcare 32 postazioni di frontiera! Un vero record ma anche un vero stress; per chi volesse cimentarsi a ripercorrere le nostre mete consiglio di limitarsi alla sola Romania che vale la pena di visitare. Il nostro scopo era quello di conoscere e vedere, oltre all'aspetto geografico anche quello culturale ed economico dell'Europa sud-orientale, insomma conoscere il modo di vita dei paesi usciti da un sistema sociale basato sull'organizzazione collettiva del lavoro e dei mezzi di produzione dell'ex Unione Sovietica, al sistema attuale basato sul capitalismo ad economia di mercato.*

*Seppure in modo superficiale ci siamo resi conto della profonda lacerazione che ha prodotto questo passaggio, intere fabbriche che prima lavoravano sotto il regime statale sono ora ridotte in macerie, all'appiattimento economico precedente si assiste ora ad un divario tra ricchezza e povertà impressionante, con la prima concentrata solo su pochi e con la seconda distribuita su larghe fasce di popolazione che hanno difficoltà anche a usufruire delle cure mediche (come ci è stato detto da un conoscente di Bucarest con il quale abbiamo parlato). In compenso abbiamo trovato la campagna molto ben lavorata con ampie colture di grano, mais, girasole ... patate, continuando a meritare l'appellativo di "granaio d'Europa".*

*Ecco nel dettaglio come si è svolto il nostro tour ...*

**mercoledì, 15 giugno**

*Partiamo con comodo alle 11, due equipaggi: io e Rosaria, Adolfo e Diana; la giornata è particolarmente calda. Alle 13 ci fermiamo a pranzare a Passignano sul Trasimeno cercando un po' d'ombra sotto le piante in riva al lago. Continuiamo poi per Perugia e Fabriano raggiungendo **Ancona** attraverso la ss76. Seguiamo i cartelli per il check-in per l'imbarco dove ci riuniamo anche con il terzo equipaggio del nostro gruppo: Giuseppe e Rina. Mostriamo poi il numero di prenotazione effettuato in internet alla biglietteria della compagnia che abbiamo scelto la quale, dopo la verifica, ci rilascia la Boarding-card. Arriviamo al porto alle 17,30, seguiamo le indicazioni della banchina 8 sulla quale si*



*trova già ormeggiata la nave che dobbiamo prendere, la "Regina della Pace" della BlueLine, trovata con tariffa Low Cost di 181,00 € a camper e con sistemazione deck per risparmiare sul costo; siamo i primi ma per la verità i mezzi che arrivano successivamente sono molto pochi tanto che viene da pensare che gli utili per la compagnia siano davvero ridotti anche se, per una riduzione dei costi di gestione, l'equipaggio è costituito interamente da personale di origine orientale. Dopo poco ci consentono di imbarcarci, sistemati i camper*

*saliamo in coperta ad assistere al momento della partenza che ha sempre il suo fascino. Veder allontanare la terraferma con il sole che scompare dietro alla nostra scia tingendola di un bel rosso acceso ci regala un momento di seduzione veramente attraente. Consumati i panini che ci eravamo portati per cena passeggiamo nelle varie sale alla ricerca di un posto comodo dove poter dormire. Nella*

sala bar e spettacolo individuamo dei bei divani adatti allo scopo, prima di stenderci però usciamo di nuovo sul ponte per assistere all'eclisse totale di luna, la cui fase massima è stata prevista alle 21,22. Individuato il disco lunare assistiamo ad uno spettacolo unico, l'ombra della terra che si va proiettando sul suolo lunare lascia filtrare un leggero chiarore rossastro davvero spettacolare offrendoci la vista di una inedita "luna rossa", completamente diversa da quella a cui siamo abituati a vedere. Riusciamo a distenderci e a dormire qualche ora nonostante il condizionatore della sala sia un po' troppo alto.

giovedì, 16 giugno

Alle 7,30 attracciamo al porto di **Split** (Spalato), effettuate le operazioni di sbarco e sdoganamento ci spostiamo lungo la litoranea in direzione di Dubrovnik (la vecchia Ragusa). La costa è particolarmente suggestiva con le innumerevoli isole che la contornano; davanti al braccio di mare che costeggiamo spesso vediamo altri rilievi tanto da farci sembrare di trovarci in mezzo a dei fiordi. L'acqua cristallina lascia intravedere un fondale di incredibile fascino, ogni tanto attraversiamo qualche piccolo paesino di pescatori con le barche a remi ancorate a riva che sembrano uscite da un dipinto, un quadro davvero incantevole.

Dopo Gradac troviamo la prima indicazione per la nostra prima tappa, **Medugorje**, e pensando che sia



meglio seguire la cartellonistica, decidiamo di girare trovandoci poi al successivo bivio senza alcuna indicazione. Non avendo nel navigatore la mappatura della zona, procediamo seguendo la direzione sulla quale provenivamo ma alla prima persona che incontriamo, chiedendo informazioni, comprendiamo di aver preso la direzione sbagliata. Torniamo pertanto indietro di una decina di km e procediamo secondo le indicazioni ricevute. Dopo poco attraversiamo la frontiera Bosniaca senza subire particolari controlli. Ancora un po' di strada

e arriviamo a destinazione, già da lontano si nota il doppio campanile della Basilica di San Giacomo che ci fa da riferimento per raggiungere l'ampio parcheggio adiacente dove ci sistemiamo con i mezzi, unico inconveniente l'assoluta mancanza di alberi che ci lascia completamente alla mercé di un sole torrido. Facciamo subito un giro per vedere quanto è cambiata rispetto alla nostra prima visita nel lontano 1988. Notiamo dietro la chiesa un grosso gazebo con l'altare per le celebrazioni all'aperto ed una nuova via Crucis che prima non c'era, sul davanti e dentro la Basilica non troviamo grossi cambiamenti, solo una maggiore cura nella manutenzione delle pareti imbiancate di recente ed i giardini in fiore. Al di là della strada e nel paese troviamo invece una grossa quantità di nuove costruzioni con molti alberghi e una miriade di negozi di souvenir. Nel pomeriggio decidiamo di arrivare sulla collina delle apparizioni, il **Podbrdo**. Per seguire il sentiero basta seguire le numerose bancarelle improvvisate anche in aperta campagna che propongono al turista, oltre ai soliti articoli religiosi, anche miele, liquori, tovaglie e coperte ricamate dalle donne durante il lungo periodo invernale, molto belle e a prezzi per noi non troppo elevati. Arriviamo così ad una nuova zona del paese dove, all'interno di nuovi negozi realizzati nelle nuove palazzine, continua la vendita di oggetti soprattutto a carattere

religioso, una pennellata di vita e colore che anima l'ambiente. Giunti così ai piedi della collina ci dobbiamo inerpicare su un sentiero costituito da spuntoni aguzzi di roccia che rendono l'ascesa veramente difficile. Rosaria, fatti pochi passi, deve rinunciare a causa del forte dolore al ginocchio che ha da qualche giorno, acuito dal gran caldo che gli determinano anche un forte calo di pressione. Io e gli altri del gruppo riusciamo a salire con grande fatica, il fiato si fa sempre più corto ed i vestiti sempre più bagnati di sudore. Ma non siamo i soli, intere comitive e gruppi parrocchiali ci accompagnano, molti gli italiani; qualche donna riesce addirittura a salire a piedi scalzi, un vero sacrificio in dono ad un atto di



fede o come richiesta di grazia. Prima della vetta un altro sentiero a destra (chi è in grado può continuare dritto per seguire la via crucis gloriosa) ci porta davanti ad uno spiazzo, sempre disseminato da aspre rocce, in cui è apparsa la Madonna ai 5 piccoli veggenti del posto, al centro la sua immacolata immagine racchiusa da una aiola a forma di stella, più spostato in alto un crocifisso. Il 24 giugno 1981, verso le ore 18, sei giovani della parrocchia di Medjugorje, Ivanka Ivankovic, Mirjana Dragicevic, Vicka Ivankovic, Ivan Dragicevic, Ivan Ivankovic e Milka Pavlovic, hanno in questo luogo un'apparizione, una figura bianca con un bambino nelle braccia. A distanza di 30 anni la Madonna continua ad apparire e a lasciare messaggi di pace e amore per l'umanità intera.

Un sacerdote italiano improvvisa un altare sopra un grosso sasso per celebrare una messa insieme alla sua comunità, il caldo e la stanchezza non ci impediscono di immergerci nella grazia e nella serenità del luogo circondato da melograni in fiore con la vista del paese in basso e la croce della collina del Križevac di fronte. In questo contesto non possiamo fare a meno di pensare alla presenza della Madre Celeste e di rivolgerle una preghiera, questo ci fa vivere un momento di profonda spiritualità che pur non procurandoci sensazioni soprannaturali ci desta una profonda pace nel cuore.

La discesa, pur procedendo con cautela a causa delle asperità, è meno faticosa e ben presto ci ricongiungiamo con Rosaria che è rimasta ad aspettarci e tutti insieme torniamo ai camper. Per la notte, dovendo ripartire subito al mattino, restiamo a dormire nel parcheggio nonostante il divieto di sosta dalle 24 alle 8, nessuno comunque ci viene a disturbare. Per chi dovesse trattenersi è preferibile recarsi al campeggio Zemo, a poche centinaia di metri dal centro.

venerdì, 17 giugno

Rosaria, Diana e Rina si alzano alle 6 per andare alla messa e dicono di aver visto il sole che pareva pulsare, io e gli altri due compagni non ci accorgiamo di niente.

Alle 8 partiamo per **Mostar**, al primo distributore ci fermiamo a fare il pieno constatando con soddisfazione che il gasolio costa 1,18 €/l, molto meno che in Italia.

Entrati nella cittadina ci fermiamo in un parcheggio privato vicinissimo al famoso ponte, paghiamo 3 € all'ora ma, avendo poco tempo, questo ci permette di visitare il luogo più velocemente.

L'elemento di maggior richiamo è il "Vecchio Ponte (Stari Most)", costruito nel 1566 dall'architetto turco Hajruddin che ne aveva disegnato l'elegante curva a schiena d'asino, leggermente asimmetrica per sfruttare l'appoggio naturale delle sponde del fiume Neretva.

Io e mia moglie lo avevamo visto prima della guerra dei Balcani del 91-95; il 9 novembre del 1993 è stato abbattuto dal comando croato con il solo scopo di fiaccare il morale della popolazione, finite le ostilità è stato ricostruito e inaugurato il 22 luglio 2004.



Osservandolo possiamo constatare che è stato ricomposto perfettamente uguale all'originale, una vera opera d'arte. Largo 4 metri e lungo 30 domina il fiume da un'altezza di 24 metri. È protetto da due torri, Helebija (sulla riva destra che ospitava un tempo le carceri) e Tara (su quella sinistra, semicircolare, adibita a deposito di munizioni e oggi sede del museo del ponte), sono chiamate mostari, cioè "le custodi del ponte", l'arco del ponte è stato ricostruito recuperando la stessa pietra locale

(chiamata tenelija).

Dopo le foto di rito, passiamo oltre il ponte per visitare la città vecchia (stari grad), il quartiere di epoca ottomana (XVI sec.) con i suoi innumerevoli negozi di artigianato locale ad uso turistico e la bella moschea (Džamija) Koski Mehmed-Pašina del 1617 con il suo minareto a soli cinque metri dal fiume Neretva, da qui è possibile godere di una spettacolare vista panoramica sulla città. Il vecchio ponte e la città vecchia sono inserite nei beni dell'umanità dell'UNESCO.

Ripartiamo per Sarajevo percorrendo la 17 E73, bella strada che costeggia per un lungo tratto il fiume di Mostar, la Neretva, che ci offre scorci molto suggestivi.

Entriamo dentro **Sarajevo** attraverso una ampia strada a tre corsie per senso di marcia che la attraversa per intero permettendoci di osservarla e attraversarla molto comodamente senza risentire del traffico. All'uscita restiamo sulla stessa direttrice che cambia dicitura in 19 E761, dopo pochi km però incontriamo la prima deviazione dovuta a dei lavori ad una galleria che ci costringe a percorrere un ampio giro su strada a sterro. Una seconda deviazione ci incanala sulla 5 senza che ci rendiamo conto di aver cambiato strada se non dopo aver percorso diversi km.

Dopo aver controllato che anche la 5 è equivalente a quella che volevamo seguire, ricongiungendosi ad essa dopo una 60° di km, decidiamo di continuare anche perché all'inizio si presentava ampia e con un buon fondo stradale. Percorsi però una 40° di km questa comincia a restringersi fino a farci transitare attraverso una stretta e buia galleria con il transito regolato a senso alterno da un semaforo, per i diversi km della sua lunghezza gli specchietti ne rasentano le pareti! Al termine è iniziato un percorso di montagna molto tortuoso fino al punto in cui si passa dall'asfalto alla strada bianca. Per svariati km abbiamo proseguito su questa carrareccia in mezzo a bellissimi boschi e superando quota 1.200 fino a Gorazde dove, finalmente, abbiamo potuto riprendere la strada buona che conserva la numerazione 5, ma aggiunge la classificazione europea E761. La percorriamo fino al confine con la Serbia, a Vardište.

Usciamo dalla frontiera Bosniaca senza problemi, subito dopo, a quella Serba, dobbiamo pagare 1 € a titolo di tassa ecologica.

Continuiamo sulla 5 fino a **Kraljevo** dove ci fermiamo per la notte presso il centro commerciale Tempo aperto singolarmente 0-24 h, ne approfittiamo per reintegrare le provviste della cambusa.

sabato, 18 giugno

Dopo aver attraversato Kraljevo, ritrovata la 5, proseguiamo fino a Pojata dove inizia l'autostrada. Nell'attraversamento dei centri abitati rispettiamo i limiti di velocità avendo individuato in più occasioni la polizia con il telelaser. Essendo il percorso autostradale che interessa il nostro itinerario limitato a soli 15 km decidiamo di continuare sulla statale fino a Paraćin dove impieghiamo un po' di tempo, percorrendo pessime strade, a ritrovare la 5 per Zajecăr dopo la quale, fatto ancora qualche km, ci ritroviamo a sbrigare le solite formalità burocratiche alla frontiera, quella in uscita dalla Serbia e quella di entrata in Bulgaria.

La solita fila e la lentezza dei burocrati ci fa perdere qualche ora, in BG dobbiamo pagare 5 € per la vignette obbligatoria anche per percorrere le strade normali.

Dopo 56 km arriviamo a **Vidin** posta sul Danubio che fa da confine con la Romania. Usciti dalla frontiera Bulgara, non essendoci ancora un ponte a collegare l'altra sponda, dobbiamo servirci del traghetto che fa da spola tra le due rive. Arrivati a fare i biglietti ci viene richiesto per la traversata 46 € per i mezzi più 3 € a persona; considerando la cifra che giudichiamo eccessiva, per principio decidiamo di non sottostare a questa gabella e sotto lo sguardo incredulo dell'operatore, sicuro di "balzellare" chiunque passi oltre il punto di confine, giriamo i nostri mezzi e ripassiamo di nuovo la frontiera Bulgaria per entrare successivamente in Romania attraverso le "porte di ferro".

Dopo Bregovo dobbiamo rientrare in Serbia e qui ci aspetta una lunga attesa perché ci dicono che i frontalieri sono in "pausa". Appena riusciti a passare costeggiamo la riva destra del Danubio, davvero molto bella fino all'arrivo al "Portile de Fier". È questo una diga che fa da sbarramento al fiume, su questa è possibile transitare per passare il confine. Davanti alla frontiera, in uscita dalla Serbia, un pullman ci passa avanti costringendoci ad un'altra lunga attesa. Alla frontiera Rumena, essendo ormai



entrata nell'EU, ci fanno passare attraverso una corsia preferenziale, un occhio di riguardo ci viene riservato anche alla fila per acquistare la "Rovinieta" che equivale ad una tassa di circolazione, i dati del mezzo vengono registrati per cui non c'è l'obbligo di esporla, superando i 7 giorni di soggiorno dobbiamo fare quella per 30 gg, paghiamo 7 €.

Rimessi gli orologi in avanti di 1 ora per il fuso orario passiamo Dobreta-Turnu Severin, bella e ampia cittadina sulle rive del Danubio e seguiamo le indicazioni per Bucaresti (Bucarest). Imboccata la E70 attraversiamo una ampia zona costellata di pozzi petroliferi, riconoscibili dalla caratteristica pompa a bilanciere a testa di cavallo e dai derrick (torri di perforazione).

Il petrolio è una delle principali risorse del sottosuolo della Romania insieme al metano e alla lignite (è stato anche una causa della II guerra mondiale in quanto Hitler voleva garantirsi gli

approvvigionamenti), modesta è invece la quantità di minerali quali il ferro, il rame, il piombo, la bauxite, lo zinco, l'oro e l'uranio.

Passiamo anche attraverso poveri villaggi che stridono fortemente con la ricchezza del sottosuolo, le case sono tutte a un piano ricoperte con tetti di eternit o lamiera senza una piazza o un monumento collettivo che le distingue dall'anonimato più totale. Non sono quindi nemmeno adatte ad una sosta notturna per cui proseguiamo fino alla cittadina di **Craiova**, nella regione storica dell'Oltenia. Anche qui la periferia è fatiscente e trascurata, molti sono i cani randagi che si aggirano lungo la strada per cui siamo costretti a una lunga ricerca prima di poterci fermare nel tranquillo parcheggio, data l'ora tarda ormai deserto, del supermercato "Billa" concedendoci un atteso riposo.

domenica, 19 giugno

È domenica, passiamo attraverso la città senza traffico, il centro, a differenza della periferia, ci lascia vedere qualche edificio storico. Seguiamo la strada per la capitale passando da **Pitești** dove entriamo in autostrada, la A1, l'unica al momento in tutta la Romania. Finalmente possiamo viaggiare veloci fino a **Bucarest** dove arriviamo prima delle 11. Anche qui, essendo una giornata festiva, il traffico è scarso e possiamo raggiungere il centro molto velocemente attraverso ampi viali. Ci fermiamo nell'ampio parcheggio di **Piata Constituției** (Piazza della Costituzione) che affianca il Palazzo del Parlamento,

praticamente vuoto. La posizione è perfetta, da una parte il mastodontico edificio e dall'altra il bellissimo Viale dell'Unione (**Bulevardul Unirii**). Restiamo per un momento a contemplare tanta imponenza e grandiosità. Il **Palazzo del Parlamento** (Palatul Parlamentului) in origine Casa del Popolo (Casa Poporului), è l'edificio più grande al mondo dopo il Pentagono. La struttura è un insieme di elementi e di motivi di diversa origine, in uno stile architettonico eclettico che rappresenta uno dei più tardi



esempi di **Classicismo socialista**. Fù voluto da Nicolae Ceaușescu nel 1984 come Casa del Popolo o della Repubblica allo scopo di servire come sede per tutte le maggiori istituzioni dello stato, come la Presidenza della Repubblica, la Grande Assemblea Nazionale, il Consiglio dei Ministri e il Tribunale Supremo ma soprattutto per servire a residenza di potere per il dittatore.

Giuseppe chiama subito il suo amico rumeno Bucur, residente in città, conosciuto in una sua precedente visita. Nel frattempo che arriva passeggiamo per la splendida Bulevardul Unirii nata come risposta della Romania comunista agli Avenue des Champs-Élysées di Parigi, ha una lunghezza di 3.500 m e serviva come rappresentazione scenica per le parate di partito. Al centro sono poste delle vasche ricoperte al loro interno da decori musivi che spruzzano getti di acqua sincronizzati che generano una attrazione particolare.

Al 1° bancomat facciamo un prelievo in "Lei" per avere disponibilità di moneta locale..

Bucur arriva giusto in tempo per accompagnarci all'interno del Parlamento che dal 1994 ospita la Camera dei Deputati e dal 2004 il Senato ed è aperto al pubblico.

È grazie a Bucur che possiamo fare i biglietti, 25 Lei a persona, perché l'entrata è riservata solo a coloro che ne hanno fatto la prenotazione. Non avendo noi prenotato non avevamo la possibilità di entrare se non fosse stato il bravo Bucur a convincere l'addetto a farci entrare.

Passiamo così attraverso uno scanner simile a quello degli aeroporti e, accompagnati da una guida che parla in Inglese, iniziamo ad ammirare alcune delle immense stanze (sono 3.100) dell'edificio risultato anche il più costoso al mondo, costruito tutto con materiali rumeni.

Al termine della visita è saltato anche l'orario per il pranzo per cui decidiamo di mangiare velocemente qualcosa tutti insieme ad un Fast-Food.



Prendiamo i camper e guidati da Giuseppe che ha al suo fianco l'amico Bucur, prima di giungere al punto di ristoro ci fermiamo ad ammirare la **Piazza della Rivoluzione** (Piața Revoluției) dove è avvenuta la scintilla della rivoluzione rumena del 1989 culminata con la fucilazione di Nicolae e la moglie Elena Ceausescu il 25 dicembre dello stesso anno. Osserviamo la facciata del museo nazionale delle Arti, la Biblioteca universitaria e la stele che i rumeni chiamano affettuosamente « patata », per la sua somiglianza con il tubero.

Il pranzo è veloce ed economico: pollo arrosto e patatine fritte.

Salutato Bucur riprendiamo l'A1 per **Costanza** (Constanța); pochi km prima del termine paghiamo al casello 11 Lei.

L'ultimo tratto verso la costa non è ancora completato e dobbiamo percorrere la strada statale, super trafficata per fortuna solo sulla corsia opposta, a causa dei veicoli che rientrano alle proprie abitazioni dopo aver passato la giornata al mare, sembra di essere sulla nostra senese.

Arriviamo a Costanza ormai all'imbrunire, nel tentativo di trovare un buon parcheggio per la notte arriviamo fino al quartiere Mamaia dove è stato realizzato un grande parco giochi di svariato genere, ivi compresa una cabinovia che consente di fare un giro panoramico sopra la città. Qui troviamo ampi parcheggi con disponibilità di posti (vista sempre la tarda ora), davanti a noi le acque del Mar Nero ci appaiono veramente "nere" come la notte.

**lunedì, 20 giugno**

La destinazione della giornata è **Tulcea**, punto di partenza per una esplorazione sul **Delta del Danubio** (Dunărea), inserito nei beni dell'UNESCO come riserva della Biosfera, ospita infatti oltre 1200 varietà di piante, 300 specie di uccelli e 100 specie di pesci d'acqua dolce nei suoi numerosi laghi e paludi. Milioni di uccelli provenienti da tutta Europa, Asia e Africa vengono qui a deporre le loro uova.

La giornata è un po' nuvolosa con qualche goccia di pioggia che va così a mitigare il caldo soffocante di questi giorni. La strada non è delle migliori, la campagna invece è ben curata; la Romania dà infatti buoni raccolti di cereali come frumento e granturco, oltre a buone quantità di patate e barbabietole da zucchero.

Arriviamo a Tulcea a metà mattinata e subito cerchiamo un punto di sosta vicino al fiume per essere più prossimi ai punti di imbarco per la nostra escursione. Troviamo subito un parcheggio privato usato anche per il rimessaggio delle barche, sorvegliato e con possibilità di allaccio della corrente e uso dell'acqua, ci permettono di poter restare anche per la notte a 25 Lei a camper. Ritenendo di aver trovato la sistemazione ideale ci rechiamo subito lungo il porto per valutare i prezzi per una gita con un'imbarcazione sul delta. Alle varie proposte offerteci per un tour, privilegiamo quella di una piccola compagnia che ci trasporta per 4 ore attraverso alcune diramazione del fiume al prezzo di 100 Lei a persona, scontati poi ulteriormente a 20 €.



Preparati gli zaini con panini ed acqua, macchina fotografica e binocolo, siamo pronti per l'imbarco.

L'imbarcazione, che condividiamo con un'altra famiglia, ha una cabina coperta e, sopra a questa, una terrazza scoperta, noi ci sistemiamo di sopra per poter ammirare meglio il favoloso spettacolo della natura

che ci aspetta. Allontanandoci dall'approdo osserviamo le case del paese farsi più piccole ed il fiume più immenso. Al termine dell'abitato in un molo secondario vediamo ormeggiate diverse navi con i colori della marina militare, di sicuro hanno passato tempi migliori. Fatte 2-3 miglia imbocchiamo una diramazione sulla sinistra, un po' più stretta



del ramo principale. La vegetazione, particolarmente rigogliosa, si protende sull'acqua quasi a volerla ostacolare, si distingue soprattutto salici, pioppi e canneti fra i quali qualche pescatore è in attesa della sua preda. Iniziamo anche con i primi avvistamenti di avifauna, pellicani e aironi bianchi.

Qualche spiraglio tra le nubi permette al

sole di rendere la visuale molto più attraente conferendo una maggiore nitidezza e profondità del particolare indispensabile per catturare qualche bella immagine con le nostre fotocamere. Dopo aver imboccato altre diramazioni sempre più strette ci



*fermiamo ad ammirare un ambiente unico, una visione che resterà scolpita nella nostra mente: un laghetto contornato da giunche e cannuccia e ricoperto da una distesa di piante di loto nella loro immobilità più completa, l'unica cosa a produrre rumore era il vibrare dell'aria al rapido volo degli uccelli che con veloci tuffi si immergevano per riemergere poco dopo con un pesce stretto nel becco, un'immagine da paradiso terrestre. Mai visto tante varietà di volatili tutte insieme, cormorani, folaghe, gabbiani, aironi ... cicogne, uno spettacolo che di solito siamo abituati a vedere solo nei grandi documentari televisivi sulla natura. Arrivati a pochi metri dal confine Ucraino (anche nel cellulare ci entra una rete UA)*



*rientriamo incrociando altri battelli turistici intenti a ripercorrere il nostro giro. Siamo veramente soddisfatti e grati per avere avuto la possibilità di ammirare un ambiente così affascinante.*

*Passiamo il resto della giornata in riposo non potendo aggiungere altro a quanto vissuto, solo la notte ha voluto la sua rivalse facendocela passare quasi in bianco a causa della forzata caccia che abbiamo dovuto fare alle zanzare entrate dentro il mezzo.*

**martedì, 21 giugno**

*Partiamo prendendo la statale 22 che accompagna il percorso del Danubio fino al traghetto per Galați, non essendoci anche qui ponti di attraversamento. Ci fermiamo al piccolo chiosco posto prima dell'imbarco per fare i biglietti e spendiamo 26,50 lei a camper con due persone a bordo, l'equivalente di 6,50 € che la dicono lunga rispetto ai 52,00 € che ci hanno chiesto a Vidin per attraversare lo stesso fiume!!!*

*Una chiatta con altri mezzi a bordo ci traghetta sull'altra riva, nella città di **Galați** (che non ha nulla a*



*che vedere con la nota "lettera ai Galati" di San Paolo il quale si rivolgeva agli abitanti della Galazia in Asia Minore).*

*Notiamo sopra i vari tetti l'imponenza della torre della televisione (aperta al pubblico) ma dati i tempi ristretti che abbiamo, attraversiamo la cittadina senza fermarci per raggiungere subito il confine con la Repubblica di Moldavia (nome ufficiale dello stato di Moldavia, da non confondere con la regione della Romania che ha lo stesso nome) posto a non più di 15 km.*

*Prima di entrare a **Giurgiulești**, paese più meridionale della Moldavia stretta tra la Romania e l'Ucraina (rappresenta il solo accesso al Danubio, per non più di 480 metri, dove ha l'unico porto del territorio), iniziamo una numerosa e stressante serie di dogane che con le lunghe attese e i ripetuti controlli mettono a dura prova la nostra sopportazione.*

*In Moldavia ci fanno pagare 2 € come tassa ecologica per le emissioni di scappamento (25 lei Moldavi); durante l'attraversamento della dogana il mezzo di Adolfo fa scattare in automatico la chiusura di una barriera che gli impedisce di proseguire. Per fortuna si tratta solo di una falsa segnalazione di radioattività poi risolta senza conseguenze. Le strade sono pessime, le buche non si contano ma i*

*campi sono tutti in produzione con le messi pronte per la trebbiatura. Percorriamo soltanto una 70° di km e di nuovo, dopo Vulcanesti, ripassiamo la frontiera per entrare in Ucraina (sigla automobilista UA) dove la verifica sul mezzo è particolarmente accurata arrivando anche a ispezionare le scatolette di tonno e lo zucchero! A me viene anche fatto firmare un verbale scritto in cirillico di cui non ho compreso il contenuto, immagino sia per il problema della marca del mezzo che nel libretto di circolazione è segnata con il nome della casa allestitrice e non con quello della casa costruttrice del mezzo (Fiat nel mio caso) ma non ne sono sicuro! Non c'è stata alcuna spiegazione nemmeno in Inglese, comunque non gli ho dato peso e per potercene andare ho firmato.*

*Il motivo per cui siamo entrati in Ucraina, a differenza di altri viaggi, non è stato quello di vedere monumenti o opere d'arte particolari, bensì siamo entrati con lo scopo di vedere e comprendere l'ambiente ed il tenore di vita degli abitanti, con uno spirito quindi di arricchimento culturale nei confronti di altri popoli.*

*L'Ucraina dal 1991, grazie al movimento nazionalista, si è resa indipendente dall'allora Unione Sovietica ed è passata ad una economia di mercato (capitalismo), la riforma agraria ha restituito la terra agli agricoltori, al posto dei kolchoz (che deriva da "economia collettiva", in pratica anche questi non erano altro che cooperative dove gli agricoltori lavoravano collettivamente la terra) sono state create cooperative basate sulla proprietà privata. Se si pensa che nel 1994 l'inflazione superava il 10.000% bisogna riconoscere a questa amministrazione l'enorme sforzo fatto per migliorare i redditi anche se la situazione economica è lunga da definirsi sostenibile. Ci basta percorrere le strade per rendercene conto, il fondo stradale non è solamente accidentato o pieno di buche, è semplicemente disastroso! Percorrere anche solo un km di queste strade mette a dura prova sia il mezzo che il nostro impegno nella guida.*

*Passiamo da Bolhrad e seguiamo sulla A290 attraversando miseri villaggi con case tutte ad un piano, recintate e con un pezzetto di terra intorno. Sembrerebbe una sistemazione ideale che noi ci sogniamo di avere, la casetta indipendente con un bel giardino intorno, ma qui si nota la povertà delle abitazioni, la trascuratezza e la scadenza dei materiali non le rende certo invidiabili, lungo le strade un solo lampione basta a tutto il villaggio.*

*La fonte di maggiore ricchezza del paese è il grano, per questo viene definita il "granaio d'Europa" e ce ne rendiamo conto osservando la campagna dove possiamo vedere immense estensioni di terreno tutte coltivate soprattutto a cereali, e macchine agricole che possono competere con le nostre.*

*Riattraversiamo per un breve tratto il territorio Moldavo, al posto di blocco ci viene richiesto il numero di persone a bordo che viene appuntato in un foglietto insieme al numero di targa del mezzo, questi ci viene consegnato per restituirlo all'altro posto di blocco in uscita, immaginiamo per una statistica sui trasporti in quel tratto di loro competenza.*

*Nel pomeriggio entriamo a **Odessa** (Одеса), il maggior porto del paese nel Mar Nero e principale centro turistico della Crimea, ospita anche una numerosa comunità di ebrei. È una città di 1.000.000 di abitanti quindi per attraversarla e arrivare sul mare impieghiamo parecchio tempo, ancor più lo impieghiamo a cercare un accesso carrabile ma con nostra delusione e incredulità ci rendiamo conto che tutti gli accessi al mare sono soltanto pedonabili, non c'è una litoranea che costeggia la costa.*

*Decidiamo allora di andare a vedere è il simbolo più conosciuto di Odessa, la **Scalinata Potëmkin** (Потьомкінські сходи). Seguiamo l'indicazione che avevo intravisto per il porto (порт), praticamente riattraversiamo tutto il centro, con un po' di fortuna ce la troviamo davanti.*

*Essendo i gradini più larghi alla base e più stretti in alto dà l'impressione di essere più alta di quanto lo sia in realtà, solo 27 metri. In più è stata progettata per creare un'illusione ottica: guardandola dall'alto al basso si vede soltanto i tratti orizzontali che la compongono senza vederne gli scalini; guardandola invece dal basso in alto si vede solo i gradini e rimangono invisibili i tratti orizzontali.*

*È stata resa famosa dal film muto di Sergej Michajlovič Ejzenštejn, *La corazzata Potëmkin*; nel 1905 avvenne la rivolta popolare appoggiata dall'equipaggio ammutinato della corazzata, nella lunga scena dell'attacco alla folla da parte dei soldati si vede una carrozzina spinta da una madre appena fucilata che scivola giù per la scalinata. Comunque c'è chi ha commentato che è una vera "cazzata". Soltanto io e Giuseppe arriviamo in cima alla scalinata dove ammiriamo una bella zona pedonale con un monumento a Frenchman Duke de Richelieu (ignoro chi fosse!), di fronte possiamo vedere il*



*porto con lo scalo civile e il Mar Nero che appare invece di un bel blue. Incalzati dall'ora tarda, e dalla stanchezza, cerchiamo un posto dove potersi fermare per la notte. Seguiamo la linea della costa sperando di trovare qualche varco per mettersi di fronte al mare ma inutilmente. Attraversiamo decadenti sobborghi e fabbriche in abbandono fino ad arrivare al centro commerciale Real e Obi, a 15 km del centro.*

*Dopo che ci siamo sistemati nell'ampio parcheggio arriva un guardiano che ci dice che non possiamo stare oltre l'orario di chiusura (le 22), ai buoni propositi espressi sulla nostra rispettabilità e alla mancia di 5 € che gli allungo, intasca e ci lascia pernottare senza altri problemi.*

**mercoledì, 22 giugno**

*Appena partiti ci fermiamo a fare il pieno, il costo del gasolio è di 9,55 UAH (Hryvna) che, tradotto in euro equivale a 0,86 €/l, il prezzo più basso che abbiamo trovato in tutto il nostro viaggio.*

*Usciamo da Odessa imboccando la M14/E581 con direzione Chișinău, la capitale della Moldavia. Arrivati alla frontiera di **Kuchurgan** (Кучурган) ci mettiamo in fila in attesa del nostro turno al posto di controllo.*

*Dall'osservazione della nostra targa che qualifica la nostra nazionalità ci viene incontro un gruppo di 4 persone munite di un cartellino della UE che ci avverte, in inglese, che proseguendo sulla strada, oltre la dogana, avremmo subito un "balzello" di 200 \$ applicato ai soli turisti stranieri ad opera di un sedicente gruppo estremistico della zona, allo scopo di ripianare le casse disastrose dello Stato, solo entrando più a sud avremmo potuto evitare questa "supertassa". Non avendo la minima intenzione di sottostare ad una tale imposizione e nonostante l'onere che questa decisione ci comporta in termini di tempo e di fatica nel dover rifare strade disastrose, decidiamo comunque di tornare indietro e seguire le indicazioni che ci sono state date.*

Lo stesso gruppo ci fa strada per uscire dalla fila e riguadagnare l'uscita, ancora oggi però, a ripensare a questo fatto rimango dubbioso sul vero motivo e sulla reale identità delle persone che ci hanno avvicinato.

Armati di coraggio ritorniamo indietro fino a Kam'janka (Кам'янський) dove prendiamo una deviazione secondaria per Biljajivka (Біляївки), seguire la segnaletica in cirillico non è semplice ma per fortuna riusciamo a seguire il percorso che avevamo stabilito, la strada sembra un campo minato, rientrati sulla A290 ripercorriamo il tratto Moldavo e proseguiamo fino alla frontiera di **Starokozače** (Староказачье).

Espletate le formalità con i due "fronti" proseguiamo per Căuseni, ci fermiamo per il pranzo lungo la strada ombreggiati da splendidi noci. A **Căuseni** un poliziotto ci dice che possiamo proseguire tranquillamente per **Chișinău** senza problemi. Raggiungiamo così la capitale il cui nome significa "sorgente nuova" ed è considerata una delle più verdi d'Europa. Una volta attraversata entriamo nella A273, discreta strada che segue per un lungo tratto il corso del fiume Bîc. Raggiungiamo infine **Ungheni** dove pensavamo essere posta la frontiera, dobbiamo invece risalire a **Sculeni** per poter rientrare in Romania, non prima però di aver fatto il pieno dal momento che qui il gasolio costa meno (0,95 €/l) che non dall'altra parte del confine.

I controlli alla frontiera Moldava sono particolarmente minuziosi. Terminano dopo lungo tempo solo dopo aver verificato tutto il mezzo allo scanner, l'ingresso in Romania per fortuna è solo una formalità. Per la notte proseguiamo fino a **Iași**, capoluogo della regione della Moldavia, e un tempo anche di quella Moldavia che non appartiene più alla Romania; dopo Bucarest è il comune più popolato dello Stato.

Ci fermiamo in un parcheggio posto davanti ad un palazzo in costruzione dove, a parte i cani randagi, non abbiamo noie.

giovedì, 23 giugno

Ci svegliamo circondati dalle auto dei muratori che lavorano nel palazzo in costruzione, velocemente ci spostiamo prima di essere chiusi dalle loro auto, parlando con alcuni in merito al loro lavoro ci dicono che gli stipendi non superano i 300.000 € mensili, veramente poco.

Uscendo da Iași passiamo davanti al bel Palazzo neogotico della Cultura, sede di 4 musei e della biblioteca. Proseguiamo quindi per **Piatra-Neamt** dove ci fermiamo per salutare gli amici di Adolfo e Diana, Codrina (figlia di emigranti stabilitisi a Grosseto) con il marito e la figlia neonata. Posseggono una bella casa indipendente a due piani, di cui il secondo è da completare, con un bel giardino intorno. Ci accolgono con grande entusiasmo e con la tavola imbandita per offrirci una gustosa e abbondante colazione (del tipo anglosassone per intenderci).

Dopo i saluti, ripassando per il centro, notiamo la pulizia e l'ordine della cittadina, veramente ben sistemata, c'è anche una filovia (telegondola) che parte dalla stazione centrale per arrivare sul monte Cozla, rinomata località sciistica. Proseguiamo il cammino per la visita ai monasteri ortodossi della **Bucovina**, territorio storico diviso tra la Romania e l'Ucraina che fa parte della regione della Moldavia.



*I monasteri sono una delle più importanti bellezze artistiche della Romania, edificati tra il XIV e XV sec. sono famosi soprattutto per gli affreschi esterni, molti di essi sono inserite nella lista dei beni*



*patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.*

*Iniziamo con la visita al **Monastero di Agapia** (Mănăstirea Agapia), le strade per fortuna da quando siamo rientrati in Romania sono diventate abbastanza buone e a noi appaiono bellissime se paragonate a quelle fatte in Moldavia e in Ucraina. Ci fermiamo in un ampio parcheggio vicino al complesso, dopo aver pranzato ci rechiamo in visita al Monastero, particolare perché è a conduzione femminile. All'ingresso (5 lei a persona) ci vengono indicati degli spolverini copri-*

*gambe, pensando che fossero le donne a doverlo indossare lo passiamo alle nostre mogli. La monaca invece è di tutt'altro avviso e interviene indicando che dobbiamo indossarlo noi uomini che siamo in calzoncini corti. Al primo smarrimento comprendiamo poi che in un convento femminile siamo noi uomini a destare motivo di attrazione e, per evitare tentazioni nelle monache, veniamo coperti. Appena passata la porta restiamo subito ammirati dalla meravigliosa fioritura che decora i porticati delle celle e le aiuole, resa in maggiore risalto dal bianco dell'intonaco. Al centro la bellissima chiesa affrescata tra il 1858 e il 1862 dal famoso pittore rumeno Nicolae Grigorescu, che sostituisce il vecchio monastero posto a poca distanza da questo.*

*Subito dopo passiamo a visitare il successivo **Monastero di Neamt** (Mănăstirea Neamt), uno dei più antichi della regione, a una 20° di km da Agapia.*

*La strada per arrivarvi è semplicemente fantastica, i nidi di cicogna posti sopra i pali della linea elettrica sono numerosi e particolarmente affascinanti, vedere i volatili che con il loro lungo becco alimentano i piccoli ci lascia ammirati ed ammaliati da tanta tenerezza.*



*La campagna sembra un quadro bucolico, il fieno radunato in covoni e poi in pagliai ci lascia rivedere un tempo per noi ormai perduto quando l'avvento delle rotoballe ha cancellato da anni queste immagini. Davanti alle case cavalli e mucche, legate ad un picchetto affisso in terra, brucano l'erba del ciglio della strada. Notiamo anche che davanti ad ogni abitazione c'è un pozzo artesiano chiuso spesso da decori e lavorazioni artistiche, questo ci induce a pensare che non ci sia un acquedotto pubblico. Spesso lungo la strada incontriamo vecchi carri tirati da cavalli, mezzo di trasporto ancora comune lungo le strade della Romania, anche questo aspetto ci proietta indietro nel tempo a oltre cinquant'anni fa.*

*In mezzo ad un bel bosco di conifere raggiungiamo il Monastero di Neamt, la struttura architettonica, come in tutti gli altri monasteri, è costituita da un possente muro quadrangolare esterno che incorpora le celle dei monaci e le altre stanze di servizio. Questo cinge e protegge la chiesa posta al centro del quadrilatero, una struttura dichiaratamente difensiva per proteggersi dagli invasori, i Turchi ottomani.*

*Il particolare tetto spiovente definisce un particolare stile definito appunto "Moldavo", in questo monastero*



*la facciata esterna è ancora in pietra ma l'interno lascia incantati a contemplare le pareti ed il soffitto completamente affrescate, in primo piano, davanti al Santa Santorum c'è sempre un'icona della Madonna col bambino rivestita in oro o argento. L'esterno è disadorno con un prato senza particolari fioriture.*

*Ci rimane ancora del tempo per visitare il prossimo e più atteso **Monastero di Voronet** (Mănăstirea Voroneț), il primo affresco della Bucovina. Le scene all'esterno, relative alla storia biblica, avevano lo*

*scopo di educare le persone che non entravano in chiesa e non sapevano leggere.*

*Ci fermiamo nel parcheggio davanti al monastero ancora pieno di bancarelle, paghiamo il biglietto del costo di soli 3 Lei a persona ed entriamo dentro l'atrio ad ammirare quella che viene definita come il "gioiello della Bucovina", ne ammiriamo i colori su cui domina il "blu di Voroneț". La costruzione non è molto grande, solo 25x11m, con il tipico tetto spiovente a forma di tenda per proteggere i muri dalle intemperie, la parete occidentale è interamente rappresentata dal Giudizio Universale (per questo viene definita anche come "la Cappella Sistina d'Oriente"), sul lato sud riconosciamo invece l'Albero di Jesse con alla destra i filosofi greci Aristotele e Platone, la parete orientale è più sbiadita e di difficile decifrazione. All'interno, nel pronao, una meravigliosa Madonna col Bambino e alcune scene della lotta contro i Turchi, altre scene sono poco visibili a causa della mancanza di una adeguata illuminazione. Con il cuore grato per ciò che abbiamo potuto ammirare ci spostiamo in un altro parcheggio poco distante dove possiamo passare la notte con più tranquillità e silenzio.*

**venerdì, 24 giugno**

*Anche oggi dedichiamo la giornata alla visita dei monasteri con un'unica eccezione, un'escursione alla miniera di salgemma di **Cacica**, posta lungo l'itinerario del giorno.*

*Arriviamo alla vecchia miniera ormai trasformata in un'attrattiva turistica prima dell'apertura, prevista alle 9. Fatti i biglietti (10 Lei/persona), accompagnati da una guida, scendiamo una stretta e ripida scalinata prima di essere "inghiottiti" nel ventre della terra. Diana, disturbata dall'angustia della scala e dall'aria viziata, torna indietro.*

*All'interno la temperatura è costante a 10°, scendendo a 27 m troviamo un ampio antro in cui*

*è stata ricavata la chiesa di Santa Barbara, patrona dei minatori. Subito dopo alcune sculture realizzate nella parete, una rappresenta Adamo ed Eva. Scendendo ancora a 38 m troviamo un lago*



salato abbellito da uno zampillo centrale, e a 44 m una grande sala da ballo dove pare si siano esibite anche personalità importanti. Ancora più in basso un grande campo da gioco per giocare a minicalcio o basket. Accanto un gruppo di minatori mima, ad uso turistico, il lavoro della miniera: alcuni spingono i vagoncini per il carico del minerale, altri con il piccone rampono alcuni blocchi rocciosi che altri caricano su alcune carriole, una vera rappresentazione scenografica.

Riguardata la superficie non mancano le bancarelle di souvenir dove le donne ne approfittano per acquistare delle camicette tradizionali.

Uscendo passiamo davanti alla chiesa cattolica polacca con il campanile centrale, in stile neo-gotico (realizzata forse dai lavoratori polacchi della miniera), sul frontale della porta spicca l'anno 1904, di fronte ad essa una statua dedicata a Giovanni-Paolo II.

Proseguiamo passando per Solca e attraversando ameni paesaggi rallegrati spesso dalla presenza delle cicogne (che, ci siamo accorti, sono state invitate e favorite nella costruzione del nido sopra i pali della linea elettrica, dalla mano dell'uomo che vi ha collocato un telaio in ferro per facilitare ed invogliare in questo modo la cicogna a costruirvi il proprio nido).

Arriviamo così al **Monastero di Sucevita** (Mănăstirea Sucevița), considerato il testamento dell'arte



Moldava. Ci fermiamo nell'ampio parcheggio realizzato di fronte (4 Lei, è fornito anche di toilette).

Entriamo (3 Lei/persona) attraverso le poderose mura le cui torri di guardia ai quattro angoli, per chi ne avesse ancora qualche dubbio, ne indicano lo scopo difensivo della sua edificazione. Gli affreschi della chiesa sono ben conservati, anche quelli esterni, rimane impresso particolarmente quello della Scala delle Virtù, il carattere narrativo viene esaltato dai colori, rosso porpora, blu e verde smeraldo. In un

angolo osserviamo un vecchio pozzo artesiano restaurato e messo a nuovo con il classico secchio in lamiera zincata.

Pranziamo nel parcheggio e nel pomeriggio visitiamo l'ultimo monastero in programma, quello di **Moldovita** (Mănăstirea Moldovița) ad una 40° di km da quello di Sucevita, anche qui l'ingresso è di soli 3 Lei a persona.

Gli affreschi esterni della chiesa del monastero, a differenza di quelli interni, non sono in buono stato di conservazione come dimostrano le impalcature montate tutto intorno per iniziare un necessario restauro.

Le dominanti cromatiche sono qui conferite dal giallo e dal blu, i temi ricorrenti sono quelli dell'arte cristiano-ortodossa, la Vergine in trono con il Bambino, l'albero di Gesù con i suoi antenati attorno alla Sacra Famiglia. A differenza



delle altre notiamo un portico (pronaos) aperto, al suo interno un bel Giudizio Universale.

*Mi piace riportare una frase che ritengo significativa in merito alla funzione degli affreschi da parte di Suor Maika, una suora che ha vissuto nel monastero per più di cinquant'anni, ella, riferendosi ad essi, diceva che sono le "Sacre Scritture a colori" ed, aggiungo io, per coloro che non sanno leggere*

*Il monastero di Moldovita è stato celebrato con una emissione filatelica dalle poste rumene nel 1968, questo lo ha reso così uno dei più celebri.*

*Al termine della visita riprendiamo la il viaggio per la Transilvania (oltre la foresta). Al primo bivio prendiamo la direzione opposta a Suceava, seguendo la cartina questa ci indica di seguire, per la nostra rotta, la strada che passa da Bistrița, ma nonostante le indicazioni ci ritroviamo in una via secondaria e siamo costretti a rifare una 20° di km. Il paesaggio è sempre più montano con stupendi boschi ed una bella strada che ci permette di ammirare i rilievi dei **Carpazi Orientali** sui quali transitiamo, da queste immagini possiamo comprendere la grande disponibilità di legname della Romania.*

*Dopo Bistrita dobbiamo cambiare strada e prenderne una molto più stretta e sconnessa della precedente, ci accompagna anche qualche goccia di pioggia. Ci fermiamo a **Reghin**, troviamo il parcheggio libero del Lidl dove possiamo acquistare anche alcuni generi alimentari di cui avevamo bisogno.*

*Alle due di notte però arrivano due autotreni con il rimorchio frigorifero acceso che si mettono al nostro fianco, impossibile continuare a dormire a causa del forte rumore, siamo così costretti a spostarci ed ad allontanarci dai due mezzi.*

**sabato, 25 giugno**

*Riprendiamo la strada per **Sighișoara**, a Tirgu Mures deviamo sulla E60 e in breve arriviamo alla celebre*



*cittadina della Transilvania, a parer mio una delle più belle e romantiche di tutta la Romania.*

*Il suo centro storico ha mantenuto il suo aspetto medievale tanto che è stato riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità, è tristemente famosa anche per aver dato i natali al Principe della Valacchia Vlad Tepes (l'Impalatore), fonte d'ispirazione per lo scrittore irlandese Bram Stoker per il suo romanzo "Dracula", la sua casa natia è tuttora visitabile.*

*Ci fermiamo sotto una pioggia battente in Piața Hermann Oberth (7 Lei/h), per fortuna la pioggia dura poco così ci possiamo incamminare in una ripida scalinata che ci porta sotto la famosa **Torre dell'Orologio** (Turnul cu Ceas) divenuta il simbolo della città, è detta anche la Torre del Consiglio perché vi si tenevano le assemblee cittadine fino al 1556. Interessante è il carillon con vari personaggi a carattere simbolico che si*

muovono ogni ora. Nel 1891 il tetto è stato coperto con tegole in ceramica colorata e smaltata.

Accanto ad essa, poco oltre, la **Casa Vlad Dracul** (vi visse dal 1431 al 1435), sulla destra la **Chiesa del Monastero** (Biserica Manastirii), al suo interno (ingresso 3 Lei), appesi alle pareti una serie di vecchi tappeti orientali, interessante l'altare del 1680.

Più avanti la bella **Piata Cetatii** (Piazza della Cittadella) circondata da caratteristici edifici storici rinascimentali e barocchi. Curiosa la "Casa cu cerb" così chiamata per la testa di cervo in legno con corna naturali che decora lo spigolo della facciata. Davanti al Municipio, addobbato a festa, incontriamo una coppia di promessi sposi con la sposa vestita con il classico bianco, pronti a giurarsi eterno amore, da vedere anche le mura trecentesche.

Al termine della visita riprendiamo il viaggio portandoci a **Braşov**, una delle maggiori città Sassone della Transilvania (il suo maggiore sviluppo lo deve infatti all'insediamento dei tedeschi nel XII sec.). Percorriamo più volte il centro storico passando davanti alla famosa **Biserica Neagră** (Chiesa Nera) che deve il suo nome all'incendio, ad opera degli Asburgo nel 1689, che ne annerì i muri e provocò la morte di 3000 persone, rappresenta il baluardo del protestantesimo (evangelico) della regione. Vediamo anche la bella Piazza del Consiglio (Piata Sfatului) ma non trovando un parcheggio nei pressi del centro non possiamo fermarci, continuiamo pertanto per Poiana Braşov, caratteristica località di villeggiatura. Lungo la strada possiamo godere di una bella panoramica della città di Braşov. Dopo una ripida discesa a Risnov, seguiamo l'indicazione stradale per Bucarest, essendo la località che vogliamo raggiungere sulla statale 73 che prosegue poi appunto per la capitale. Ci ritroviamo invece sulla 73a, appena ci siamo resi conto dell'errore siamo dovuti ritornare di nuovo a Risnov per prendere la giusta direzione.

Dopo 12 km arriviamo finalmente a **Bran**, già da lontano notiamo il famoso castello di Dracula con le sue bianche mura a strapiombo e le sue torri appuntite che si ergono attraverso la vegetazione che lo circonda.

La sua costruzione fu iniziata dai Cavalieri Teutonici nel XIII secolo sulla vetta di un erto colle a presiedere il passaggio strategico tra la Transilvania e la Valacchia.

È stato l'ispiratore del castello di Dracula nel già citato romanzo di Bram Stoker, anche se sembra certo che non sia il vero castello di Vlad III principe di Valacchia, il vero castello viene identificato con l'ormai diruta Fortezza di Poenari.

Ci fermiamo nel vicino parcheggio (25 lei fino alle 10 della mattina successiva), da qui visitiamo le numerose bancarelle sparse lungo la strada che conduce al maniero, insieme a qualche souvenir acquistiamo dell'ottimo pane di patate.

La notte passa tranquilla senza "vampiri" all'orizzonte.

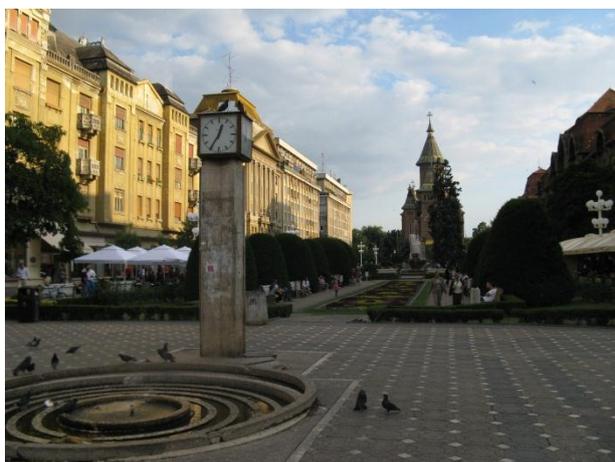


Alle 9, orario di apertura, iniziamo la visita del castello (20 Lei/persona). Prima di arrivare al fortilizio percorriamo un breve sentiero in un parco alberato, arrivati sotto le mura che si ergono a strapiombo sopra uno sperone roccioso, una croce con una scritta dai caratteri e simboli incomprensibili attira subito la nostra attenzione, subito dopo una ripida scalinata ci conduce al portone d'ingresso. Dopo l'atrio ci troviamo in un caratteristico e vasto chiostro con un pozzo centrale e un porticato sopraelevato. Seguendo le indicazioni contrassegnate da frecce colorate entriamo nei vari locali, tutti arredati con mobili d'epoca, saloni, camere, sale da pranzo, in una vi troviamo caratteristiche armature e armi d'epoca; in ultimo, una sala proiezione con la storia filmata del castello.

Come ci aveva detto il parcheggiatore, un'ora è stata sufficiente a visitare la rocca, così alle 10 siamo pronti a partire.

Torniamo a Braşov dove prendiamo la 1 E68, passiamo da Sibiu (città fondata anche questa dai Sassoni) e dopo Deva ci immettiamo sulla E673 fino a Lugo, da qui con la E70 arriviamo in serata a **Timișoara**, la prima città europea ad avere i lampioni elettrici (12 novembre 1884).

Ci fermiamo in un parcheggio vicino al centro in strada Paris, accanto al mercato di Piața 700, davanti c'è



anche una stazione di polizia ma dietro ci sono dei loschi individui che trafficano, senza troppi scrupoli, bustine di droga.

Giuseppe e Rina non se la sentono a lasciare i mezzi incustoditi, pertanto rimangono ai camper. Io e gli altri ci avviamo invece a passeggio per visitare il centro. Arriviamo davanti alla bella e lunga Piazza della Vittoria (Piața Victoriei), con un bel giardino fiorito e al centro una fontana e dietro a questa la statua con la lupa che allatta Romolo e Remo (Statuia Lupoacei), chiaro simbolo della presenza

di Roma (del resto già espresso chiaramente dal nome della nazione, "Romania" deriva infatti dall'aggettivo latino Romanus, romano).

Sui lati minori si contrappongono da un lato il Teatro Nazionale e l'Opera (Teatrul Național și Opera Romană), dall'altro la Cattedrale Metropolitana Ortodossa (Catedrala Mitropolitană Ortodoxă).

Proviamo ad entrare in chiesa ma, nonostante manchino ancora 15 minuti prima della chiusura, come ci testimonia il cartello affisso accanto alla porta, troviamo chiuso. Al sacerdote che apre poco dopo per far uscire alcune persone chiediamo se è possibile entrare un momento per vedere gli interni, spiegando anche che veniamo dall'Italia; con modi sgarbati ci chiude la porta in faccia senza degnarci della minima considerazione (questo, ahime! è l'amore cristiano).

Visitiamo allora l'adiacente Parco Centrale (Parcul Central) addobbato da alcuni busti di personaggi "famosi" e dal Monumento al Milite Ignoto (Monumentul Ostaşului Necunoscut).

Timișoara è famosa per i numerosi parchi che unitamente alla varietà architettonica ad influenze del barocco viennese, gli è valso il soprannome di "Piccola Vienna".

Ripassando per la piazza notiamo anche alcuni locali tipici allietati dal vellutato suono dei violini. Ritornati ai camper, vedendo che la situazione dei trafficanti non è cambiata decidiamo di andare a dormire nel

centro commerciale “Real” posto nella periferia, sulla strada che dobbiamo fare il giorno dopo per il confine, dormiamo tranquilli.

### Lunedì 27 giugno

---

Il confine con la Serbia, a Moravita/Vatin, è a soli 60 km, attraversiamo le due postazioni senza problemi. Volevamo fare il pieno prima di uscire ma all'ultimo non abbiamo trovato nessun distributore, comunque non ci abbiamo rimesso a farlo in Serbia, addirittura forse abbiamo risparmiato qualche centesimo al litro (1,259 contro 1,263 della Romania). Ci ricordiamo anche di rimettere gli orologi indietro di un'ora per riallinearsi al nostro fuso orario.

Dopo 100 km arriviamo alla capitale, **Belgrado** (Београд/Beograd), attraversiamo per l'ultima volta il Danubio ed entriamo in pieno centro cittadino. Dopo averlo attraversato riusciamo ad individuare abbastanza agevolmente il raccordo autostradale che ci porta sulla A1/E70 con la quale attraversiamo celermente i restanti chilometri fino al confine con la Croazia, a Batrovci/Lipovac dove paghiamo 10,50 € di pedaggio (classe 3).

Prima di **Zagabria** (Zagreb) al casello paghiamo 25 € come ci viene richiesto verbalmente, il display era rimasto buio, ma poi ci siamo accorti che ne avremmo dovuto pagare 22 €. Passando davanti alla capitale rileviamo il suo skyline che ci mostra una grande città posta tra il monte Medvenica e il fiume Sava, prima di uscire paghiamo un altro euro.

All'ingresso della Slovenia ci fermiamo subito all'area di servizio ad acquistare la vignetta (15 €, valida per 7 gg) che deve essere esposta in maniera ben visibile per passare dai caselli automatici.

Proseguiamo fino all'ora di cena quando decidiamo di uscire casualmente dall'autostrada per trovare un posto tranquillo, lontano dalla confusione e dal rumore delle aree di servizio (non volevamo ripetere l'esperienza di ritrovarci accanto qualche camion frigorifero!). Capiti così a **Višnja Gora**, a 20 km da Lubiana, ci fermiamo nel parcheggio della stazione ferroviaria che, ci dicono, non ci darà fastidio essendo il traffico notturno ridottissimo.

Il suo nome, tradotto in italiano significa forse ciliegia di montagna, ma il paese è legato alla leggenda della lumaca d'oro raffigurata nel suo stemma. Sembra infatti che ogni cittadino del posto abbia ricevuto dal doge veneziano dell'epoca un guscio d'oro di lumaca quale ricompensa per aver curato il figlio ferito in seguito alla cruenta battaglia di Sisak nel 1593.

Dopo esserci levati la curiosità della scultura della lumaca posta in bella mostra alla stazione, dormiamo tranquilli così come ci avevano assicurato.

### Martedì, 28 giugno

---

Giornata di rientro a casa. Dopo aver proseguito per **Lubiana** (Ljubljana) rientriamo in Italia in prossimità di **Trieste**. Avendo tempo per rientrare in serata, decidiamo di fermarci a rivedere questa bella cittadina.

Un lungo raccordo, la nuova sopraelevata, ci porta direttamente dall'autostrada al porto, davvero bella e comoda. Da qui proseguiamo fino alla bellissima **Piazza Unità d'Italia** che si affaccia sul mare, ai piedi del colle di San Giusto centro storico di Trieste.



*Troviamo posto per parcheggiare i mezzi lungo il molo, vicino all'Acquario, proseguiamo così a piedi per goderci dello spettacolo di questa piazza magnifica piazza, una delle più belle al mondo. A pianta rettangolare è contornata da edifici pubblici quali il Comune, la Giunta Regionale e la Prefettura che ricordano un po' la dominazione asburgica con il loro barocco viennese. Ci concediamo poi un caffè in Capo di Piazza dove un gruppo di orchestranti allieta i passanti, proseguiamo poi fino a Piazza della Borsa e a Corso Italia.*

*Dopo questo piacevole intermezzo proseguiamo passando accanto al candido castello di Miramare per poi proseguire in autostrada fino a casa dove arriviamo nel primo pomeriggio.*

*Abbiamo percorso 5.745 km in 14 giorni!*

*Lide Laurenti*

**Prospetto del programma giornaliero**

giorno	Data (2011)	Luogo Partenza	Tappe inter. e Destinazione	punti sosta e coordinate	Punti d'interesse visitati	km giorno	km tot
1°	mercoledì, 15 giugno	Grosseto - 11,00	Ancona - 16,30 (p. traghetto 20,30)	Check-in: N 43,61280° - E 13,50017° / imbarco: N 43,62312° - E 13,50859°	Passignano ore 13, pranzo	316	316
		<b>Italia - Croazia</b>					250
2°	giovedì, 16 giugno	Split (Spalato a. tragh. 7,30) - 8				170	486
		<b>Croazia - Bosnia Erzegovina</b>					
			Međugorje - 12	N 43,18944° - E 17,67468°	Basilica, Podbrdo (collina dell'apparizioni)		
3°	venerdì, 17 giugno	Međugorje - 8			Mostar, il vecchio ponte ricostruito. Sarajevo, attraversamento centro città.	447	933
		<b>Bosnia Erzegovina - Serbia</b>					
			Kraljevo (Serbia) - 20,30	Centro commerciale Tempo 0/24h: N 43,74024° - E 20,66592°			
4°	sabato, 18 giugno	Kraljevo - 7,30				480	1.413
		<b>Serbia - Bulgaria - Serbia - Romania</b>					
			Craiova - 21,30 (con 1 h + fuso)	Centro commerciale Billa: N 44,33946° - E 23,76466°			
5°	domenica, 19 giugno	Craiova - 7,30	Costanza - 21,00	Mamaia: N 44.220523° - E 28.629983°	Bucarest: Parlamento, Piata Revolutiei.	529	1.942
6°	lunedì, 20 giugno	Costanza - 8,00	Tulcea - 10,30	P privato: N 45,18240° - E 28,80614°		130	2.072
7°	martedì, 21 giugno	Tulcea - 7,00				436	2.508

		<b>Romania - Repubblica di Moldavia - Ucraina</b>					
			Odessa - 18,30 (21,30)	Centro commerciale Obi, Real: N 46,56232° - E 30,83254°	Scalinata Potemkim		
8°	mercoledì, 22 giugno	Odessa - 8,00				471	2.979
		<b>Ucraina - Repubblica di Moldavia - Romania</b>					
			Iași - 23	P condominio: N 47,16489° - E 27,59649°			
9°	giovedì, 23 giugno	Iași - 7,30	Voronet - 18,30	P: N 47,52083° - E 25,86586°		325	3.304
10°	venerdì, 24 giugno	Voronet - 8,00	Reghin - 20,30	P Lidl: N 46,77497° - E 24,70134°		341	3.645
11°	sabato, 25 giugno	Reghin - 7,30	Bran - 18,00	P castello: N 45.512912° - E 25.365982°	Sighișoara, Brașov	278	3.923
12°	domenica, 26 giugno	Bran - 10	Timișoara - 19,30	Centro commerciale Real: N 45,70421° - E 21,18889°		451	4.374
13°	lunedì, 27 giugno	Timișoara - 7,30				686	5.060
		<b>Romania - Serbia - Croazia - Slovenia</b>					
			Višnja Gora - 20,30	P stazione: N 45,95805° - E 14,74116°			
14°	martedì, 28 giugno	Višnja Gora - 8,30			Trieste	685	5.745
		<b>Slovenia - Italia</b>					
			Grosseto - 19,30	Home			